



**Associazione Benemerita riconosciuta dal C.O.N.I.**

## **UNASCI:innovare nella tradizione**

### **Il Dirigente di società sportiva centenaria nei suoi rapporti con Ministero, CONI, Federazioni, Tecnici ed Atleti.**

**Trieste-19 novembre 2006**

### **Il Dirigente di società sportiva centenaria nei suoi rapporti con le Federazioni.**

**Relazione di Dario Crozzoli**

**VicePresidente della Federazione Italiana Canottaggio**

Il Sottoscritto è Vicepresidente della Federazione Italiana Canottaggio, fondata nel 1888, una delle più antiche Federazioni Sportive d'Italia e pertanto nello svolgere il proprio intervento sul tema del Convegno indicato dagli organizzatori dell'UNASCI, sembra ovvio fare riferimento - come esperienza personale - allo Sport nel quale il sottoscritto relatore svolge la sua attività.

E' certo però che molte delle considerazioni che sono svolte in questo intervento sono estensibili ad altri Sport ed altre Federazioni Sportive, nelle quali il ruolo dei Dirigenti delle Società Sportive è comunque un ruolo fondamentale ed insostituibile.

Lo Sport è diventato una delle attività umane più diffuse. A livello professionale o dilettantistico, in modo regolare od occasionale, milioni di persone partecipano alle diverse forme di attività fisica e sportiva. Oltre ai benefici per la salute di chi lo pratica, lo sport svolge un ruolo importante anche dal punto di vista economico e sociale. In particolare, esso contribuisce all'inserimento ed all'integrazione, partecipa al processo di educazione, favorisce gli scambi interculturali.

La stessa Unione Europea ha sottolineato più volte, nello spirito della dichiarazione relativa allo sport allegata al Trattato di Amsterdam del 1997 “l’importanza sociale dello sport ed in particolare il suo ruolo di promozione dell’identità e di intermediazione fra gli uomini”, insistendo sulla necessità di conservare e promuovere le funzioni sociali dello sport.

I Valori che esso rappresenta (parità di opportunità, fair play, solidarietà) devono del pari essere diffusi dalle associazioni sportive che forniscono un contributo decisivo all’educazione e alla formazione dei giovani, nonché alla vita democratica e sociale.

Lo Sport è divenuto uno dei fenomeni di massa più importanti all’interno delle nostre società, raggiungendo tutte le classi sociali e tutti i gruppi d’età della popolazione, costituendo uno strumento essenziale di integrazione sociale e di educazione. Si tratta di una grande risorsa, un’attività che interviene in maniera efficace rispetto all’inclusione, all’uscita dalla marginalità, al recupero di situazione di devianza, rendendo necessario e fondamentale incrementare una cultura dello sport, intesa come patrimonio comune della società civile.

In Italia, come all’estero, una particolare rilevanza rivestono in questo ambito le società centenarie di tutte le discipline sportive, che rappresentano un simbolo nel panorama dello sport nazionale.

Ritengo che non a caso sia stata la scelta della sede per questo Convegno dell’UNASCI in Trieste, dove numerose sono le società centenarie, tra le quali ben cinque i Club remieri che hanno superato il secolo di vita e che a tutt’oggi sono sulla cresta dell’onda per quanto riguarda la disciplina praticata. In Italia, legate al mondo del canottaggio le società sportive centenarie sono quasi una cinquantina, con la più anziana la toscana Società Canottieri Limite (1861) sull’Arno, che quest’anno soffia addirittura su 145 candeline: società vive e vegete che da oltre un secolo stanno promuovendo e diffondendo lo sport del remo tra soggetti di tutte le età. Le Regioni italiane nelle quali il canottaggio ha trovato maggior diffusione dagli albori dello sport sono la Lombardia (con 9 società centenarie), il Piemonte (con 6) ed il Friuli Venezia Giulia (con ben 5 società), regioni nelle quali lo sport ha sempre camminato di pari passo con la storia. All’estero, invece, le Nazioni dove il canottaggio trovò da subito terreno fertile furono soprattutto l’Inghilterra, culla dello sport della voga, legato alle tradizionali sfide sul Tamigi con l’ormai classico e storico duello tra gli equipaggi ad otto vogatori di Oxford e Cambridge, la Germania, che a tutt’oggi annovera quasi duecento società remiere centenarie, la Francia, l’Austria e la Svizzera. Da sport elitario qual’era agli esordi, praticato dalla classe dirigente, o comunque da persone che potevano permettersi il lusso dell’acquisto di un’imbarcazione, in Italia, ed a Trieste in particolare, il canottaggio divenne sport per tutti. Nell’immediato dopoguerra trovò ampia diffusione lo sport della voga inteso non solo come sano esercizio fisico, ma come passaporto per uscire dalle difficoltà ereditate dal

secondo conflitto mondiale. Frequentando attraverso le regate di canottaggio altre città, ma soprattutto realtà diverse, in Italia come all'estero, la disciplina del remo divenne in poco tempo moltiplicatore di esperienze e di conoscenze, superando attraverso la pratica dell'attività sportiva i limiti, i confini, le diverse ideologie.

La particolare posizione geografica ha favorito sempre i rapporti non solo economici ma anche sportivi di una Trieste sempre molto attenta e sensibile alle realtà delle nazioni limitrofe da quelle dell'Ex Jugoslavia (Slovenia e Croazia), all'Austria, per arrivare fino alla Repubblica Ceca ed all'Ungheria. Tutte realtà sportive che nel passato come nel presente hanno intrecciato importanti di scambio cultural sportivo con la nostra disciplina.

Oggi l'attività sportiva e la disciplina del canottaggio rivestono un'importanza rilevante all'interno del Paese, e ne sono testimonianze i recenti conferimenti a società centenarie (tra queste le locali Saturnia e Pietas Julia) del Collare d'Oro da parte del CONI Nazionale, la massima onorificenza da parte della Federazione delle Federazioni, mentre l'importanza che riveste il canottaggio in Italia, è stata sottolineata a tinte forti dal Governo nella persona del Ministro On. Giovanna Melandri, la scorsa settimana quando al Ministero ricevette la Nazionale Azzurra di Canottaggio reduce da una stagione di altissimo livello.

La Federazione Italiana Canottaggio negli impegni programmatici di diffusione e promozione del canottaggio, conta sul supporto e sull'impegno profuso dalle Società Centenarie, baluardo insostituibile dello sport nazionale. Attraverso le esperienze acquisite in oltre cento anni di attività, le proprie tradizioni, ma anche grazie ai principi acquisiti attraverso un associazionismo autonomo ed indipendente, ed in piena fiducia con i valori non solo tecnici, ma soprattutto morali, chiede di continuare a diffondere e valorizzare l'attività sportiva quale elemento determinante della crescita fisica, morale, civile e sociale dei giovani, e diritto di tutti, senza alcuna discriminazione.

L'importanza acquisita non solo sui campi di regata, ma attraverso un percorso storico secolare, fa riflettere su quanto importante possa essere la presenza di queste realtà sportive sul territorio nazionale, autentici volani per una sempre maggiore diffusione dello Sport. Di contro la garanzia collaborativa da parte della Federazione Italiana Canottaggio che con una serie di importanti servizi (pubblicazioni, riduzioni di costi ed accesso a crediti sportivi), può contribuire a sostenere un'attività fondamentale quanto irrinunciabile.

Lo sport del canottaggio sensibile, ma soprattutto riconoscente, alle società centenarie dedica ogni anno una manifestazione particolare riservata ai Club che hanno raggiunto il secolo di vita. Quest'anno sarà la volta della Società Canottieri Pallanza 1896, che nella splendida cornice del Lago Maggiore,

domenica 9 dicembre 2006 organizzerà la tradizionale Regata (giunta alla sua terza edizione) tra le Centenarie del Remo. Una giornata di sport dedicata a queste splendide realtà dello sport italiano, con regate di ampio significato storico-agonistico, a conclusione delle quali, la tradizionale sfida in canoino tra i Presidenti delle società presenti. Una simpatica iniziativa a dimostrazione di come anche i Dirigenti, ruolo peraltro sempre più impegnativo in una realtà in continua evoluzione sportivo, possano recitare una parte attiva, scendendo in acqua a fianco degli atleti.

In tutto questo contesto, il Dirigente di una società sportiva è figura primaria e fondamentale.

Senza Atleti e Tecnici, Giovani e Genitori, Appassionati e Sponsor, Medici e Collaboratori vari lo Sport non può esistere ma lo Sport non si può praticare senza i Dirigenti delle Società Sportive, che danno il loro tempo, la loro passione, la loro disponibilità e - molto più spesso di quanto si creda - anche il loro personale contributo economico per consentire di praticare Sport e di partecipare alle competizioni di qualsiasi livello siano. Spesso questi Dirigenti non ricevono nessun riconoscimento, nemmeno vengono citati ma questo è forse un modo di comportarsi che si spera sia destinato a cambiare: anche le Federazioni Sportive in questo senso forse devono trovare il modo di incentivare i Dirigenti a continuare la loro opera e spesso potrebbe essere sufficiente un ringraziamento, una citazione, un'onorificenza.

Certamente i Dirigenti Sportivi, così ben descritti nella relazione dell'amico Michele Barbone, sono un risorsa vitale per le Società Sportive e per le Federazioni, al punto che è naturale che i Dirigenti Federali siano stati tutti in precedenza Dirigenti Sociali: la Società Sportiva è una "palestra" meravigliosa per creare buoni Dirigenti Federali ed anche in questo settore l'opera delle Società Sportive Centenarie è stata sinora meritoria e certamente lo sarà anche in futuro.

Per concludere: guardare al passato per raggiungere nel futuro quei risultati in cui tutti crediamo, attraverso una riconosciuta funzione delle società centenarie che in ogni disciplina rimangono un riferimento per il mondo dello sport, ma soprattutto per i giovani sportivi ma prima di tutto, futuri cittadini.